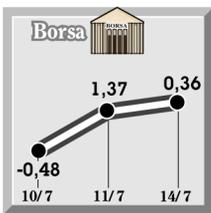


### Gardaland quotata a piazza Affari

Scivoli d'acqua e giostre vanno in borsa. Gardaland, che è ormai una delle principali industrie europee del divertimento, ha approvato ieri il progetto per l'ingresso nel listino. Coordinerà l'operazione Morgan Stanley Dean Witter, manager dell'Istituto S. Paolo di Torino.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIIB	1.326 <b>1,3</b>
MIIBTEL	14.068 <b>0,36</b>
MIIB 30	21.406 <b>0,12</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
IND DIV	<b>13,71</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
FIN DIVER	<b>-1,00</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
B S PAOLO BRES W	<b>67,28</b>

TITOLO PEGGIORE		ITALCEM W R		-17,77	
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>					
3 MESI	<b>6,23</b>				
6 MESI	<b>6,39</b>				
1 ANNO	<b>6,18</b>				
<b>CAMBI</b>					
DOLLARO	1.739,52	<b>24,50</b>			
MARCO	970,99	<b>-2,90</b>			
YEN	15,267	<b>0,18</b>			

STERLINA	2.937,35	<b>26,79</b>
FRANCO FR.	287,34	<b>-0,89</b>
FRANCO SV.	1.180,14	<b>2,81</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI	<b>0,38</b>	
AZIONARI ESTERI	<b>0,38</b>	
BILANCIATI ITALIANI	<b>0,24</b>	
BILANCIATI ESTERI	<b>0,27</b>	
OBBLIGAZ. ITALIANI	<b>0,07</b>	
OBBLIGAZ. ESTERI	<b>0,16</b>	



### Benetton novità importanti in vista

La Benetton Sportssystem passerà dalla holding di famiglia alla società quotata in borsa. Secondo gli analisti è per annunciare questo che è stata convocata una conferenza stampa stamattina a Milano alla presenza di Luciano Benetton per «importanti annunci».

### Borsa, nuovi record Volano le Stet

In piazza Affari un piccolo stop è arrivato solo nell'ultimissima parte della seduta. E così anche la Borsa, sulla scia di quanto avveniva ai futures sui titoli di Stato e alla lira, ridimensionava la sua crescita. Dopo aver toccato durante la giornata un massimo di 14.175 punti - nuovo record - l'indice Mibtel scendeva a 14.068: che è, comunque, sempre record, con un rialzo su venerdì dello 0,36%. E con scambi molto sostenuti per un controvalore di 1.700 miliardi.

L'ottima intonazione dei titoli di stato nella prima parte della seduta ha sicuramente contribuito al clima positivo. Ma piazza Affari sta vivendo anche di forza propria e gli operatori osservano che la rotazione dell'interesse sui vari comparti, con la scoperta via via di nuovi titoli su cui scommettere, consente una crescita equilibrata del listino. Anzi, uno storno con qualche presa di beneficio, spiegano alcuni, forse sarebbe a questo punto fisiologico.

Anche ieri al centro dell'attenzione sono stati soprattutto i titoli del comparto bancario, ma anche l'Eni, limata a quota 10.211 (-0,26%) e la Stet che si conferma stella in ascesa del listino con un guadagno del 3,24% dopo una fiammata che aveva toccato il 4%.

Seduta negativa invece per le Tim che hanno perso l'1,98%. Da segnalare, inoltre, la performance della Franco Tosi: più 16,43% dopo l'annuncio dell'Opa (Offerta pubblica di acquisto) da parte di Italmobiliare (che a sua volta è salita del 3,41%). Il mercato è influenzato da un lato dall'andamento del Btp future, trattato ai massimi in mattinata per poi tornare sotto le 137 lire di quotazione nel pomeriggio, dall'altro dalle fortissime richieste che interessano il comparto bancario: ieri, in particolare, l'Ambroveneto è salito del 9,96% - dopo due rinvii per eccesso di rialzo - la Banca di Roma del 7,14%, le Comit del 2,53%. A spingere sempre più su le Ambroveneto - prossima a integrarsi con la Cariplo - è la voce insistente di un'Opa che starebbe per essere lanciata dalla Comit, ossia proprio la grande sconfitta nella vicenda Cariplo (che aveva preferito il matrimonio con l'Ambroveneto).

Un'ipotesi che i diretti interessati definiscono, né più, né meno, una solenne sciocchezza (ma lo sosterranno anche se fosse vera). Ma la secca smentita tuttavia non sembra scoraggiare l'interesse di molti investitori che ieri, anzi, hanno trovato nuovi imitatori. A influire sull'andamento della Borsa vi è, infine, l'imminenza delle scadenze tecniche: venerdì è la giornata della risposta premi.

Il biglietto verde vale 1.739 lire. I mercati: l'Euro sarà più debole della moneta tedesca, che scende a 970

## Il marco arretra, dollaro alle stelle Lira troppo forte e Fazio interviene

Borse euforiche: più forte è la valuta statunitense più alta la probabilità di piazzare prodotti europei. Il doppio interesse di tedeschi e americani a non disturbare i mercati. Sotto la barriera dei 90 punti base il «differenziale» tra Italia e Germania.

È il giorno del dollaro e della sterlina. Valute dei paesi anglosassoni che sono i soli paesi del G7 ad avere economie in crescita a ritmi rapidi. Ed è il giorno della lira, che nei rapporti con il marco sale fino a sfondare la soglia di 970, tanto da costringere, secondo quanto risultava ai cambisti nel pomeriggio, la Banca d'Italia a raffreddare le quotazioni vendendo lire contro marchi per ribassare il cambio a quota 971-972. Poi è anche il giorno della riduzione del differenziale tra i titoli decennali italiani e i corrispondenti titoli tedeschi, i bund, sotto i 90 punti base. Per l'esattezza sono stati raggiunti gli 88 punti base. Si riduce così il premio di rischio per investire in titoli italiani nonostante si rafforzino la convinzione che l'Euro sarà una valuta più debole del marco. Il dollaro ha raggiunto in Italia il livello più alto sulla lira degli ultimi 28 mesi, vicino ai livelli di 12 anni fa. Il 19 luglio 1985 fu un venerdì nero per la lira portata a 2.200 contro dollaro. Ieri il biglietto verde valeva 1.739,52. Questo è il lato italiano di fluttuazioni nei mercati valutari che hanno ben altri protagonisti. È il dollaro forte, anzi fortissimo, o è il marco a essere debole? In apparenza è un quesito molto simile a questo: è nato prima l'uovo o la gallina?

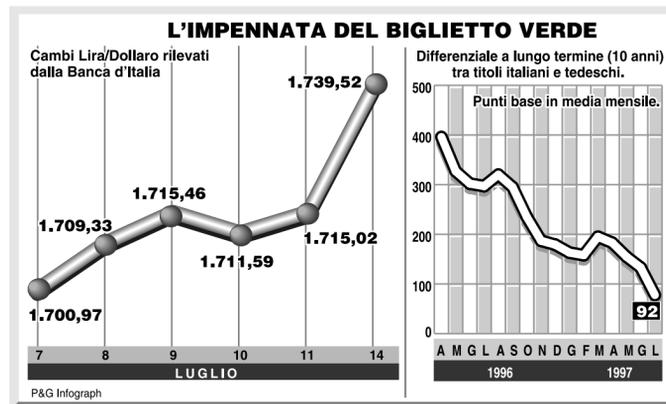
La seconda della risposta, però, si punta il dito sul responsabile dei soprassalti. Dato che il dollaro non si è mosso rispetto allo yen (sempre attorno ai 114 yen) e si è avvicinato a quota 1,80 marchi, la spiegazione è una sola: è il marco che sta calando nonostante che il presidente della Bundesbank Tietmeyer avesse detto venerdì che «la fase di correzione del marco era finita». Sostengono il dollaro i rendimenti superiori di 0,80-0,90% delle obbligazioni americane a dieci anni rispetto alle obbligazioni concorrenti europee. Ma sostiene il dollaro anche la certezza per alcuni e il dubbio per altri che Euro sarà una valuta meno forte del marco. Una unione monetaria europea più larga, comprendente anche l'Italia, implica secondo i mercati un profilo della valuta unica più basso. Di queste certezze o dub-

bi fa anche parte la previsione che la Germania avrà un deficit '97 sopra il 3% e la Francia sotto il 3,5%. Soprattutto è sulla possibilità reale dei paesi europei di sostenere ben oltre il gennaio 1999 terapie fiscali molto restrittive a consolidare il giudizio che l'Europa non potrà permettersi una valuta forte come spera la Bundesbank a meno di non precipitare nella stagnazione economica.

Le Borse europee hanno gradito molto lo scatto del dollaro e della sterlina (sostenuta da un'economia florida e da tassi di interesse in aumento). Hanno gradito a Francoforte, che per la prima volta ha chiuso sopra i 4.100 punti. Un dollaro forte rispetto alle valute europee significa maggiori probabilità di un aumento delle esportazioni del vecchio continente. In Germania i tassi di interesse a lungo termine sono entrati in tensione verso l'alto con il risultato di deprimere i corsi obbligazionari di tutta Europa (l'ultimo presso dei Btp future è stato di 136,29 con quasi 50 centesimi di ribasso). Ma il rilancio del dollaro è ottima cosa per l'economia. Secondo l'ultimo rapporto del Centro Europa Ricerche, «si può ritenere che in una fase di congiuntura debole la Bundesbank abbia dato la precedenza a obiettivi reali spingendo le esportazioni attraverso il deprezzamento del cambio». Non è un caso che la Bundesbank non abbia cercato di ingaggiare il marco.

Né il Tesoro americano è eccessivamente preoccupato per il rialzo del dollaro, che ha come effetto di deflazionare l'economia scaricando i tassi di interesse per il controllo dell'inflazione. È un gioco di equilibrio. Casa Bianca e Federal Reserve devono fare i conti con gli interessi dei grandi esportatori fiaccati dal superdollaro. Gli embarghi contro Cuba o l'Iran ai quali si cerca di assoggettare l'industria europea e i grandi contratti militari delle industrie che lavorano per la Difesa frutto dell'allargamento della Nato, non sembrano essere sufficienti.

Antonio Pollio Salimbeni



L'approvazione condizionata al rispetto di otto «comandamenti»

## Piano Alitalia, oggi arriva il sì della commissione Ue

Il pacchetto per 2.750 miliardi viene considerato «aiuto di Stato», ma Bruxelles darà l'ok purché la compagnia torni in utile. Subito il via a 2mila miliardi.

ROMA. Previa la stretta osservanza di otto comandamenti, la Commissione europea darà il suo verdetto questo pomeriggio da Strasburgo (dove si riunisce in contemporanea con la sessione plenaria del parlamento europeo) al piano di ristrutturazione dell'Alitalia approvando il pacchetto di aiuti dell'Iri per 2.750 miliardi di lire.

Finirà in tal modo un lungo e complesso negoziato tra la compagnia di bandiera, il governo ed il commissario ai Trasporti, Neil Kinnock, che durava sin dal mese di giugno dello scorso anno quando Alitalia comunicò a Bruxelles di voler procedere ad una ricapitalizzazione pari a tremila miliardi di lire per far fronte agli indebitamenti che si erano accumulati negli anni precedenti.

La Commissione deciderà ufficialmente che la ricapitalizzazione rientra nella categoria degli aiuti di Stato ma approverà il piano 1996-

2000 dell'Alitalia a patto che esso conduca la compagnia ad un regime di profitti.

Nel corso di un tira e molla tra Bruxelles e Roma, l'originario piano dell'Alitalia ha subito diversi ritocchi. La compagnia, per esempio, è stata portata ad impegnarsi in un taglio di 27 mila voli annuali, a ridurre di 1200 i posti di lavoro, ad abbandonare progetti espansivi ed a vendere la partecipazione azionaria nel sistema di prenotazioni Galileo. Il negoziato s'è concluso con l'ultima parola della Commissione che ha ridotto ancora di cinquanta miliardi l'ammontare del capitale consentito dividendolo in tre parti. La prima, immediatamente pagabile, di 2 mila miliardi (di cui mille sono stati già versati), la seconda di 500 miliardi entro maggio del 1998 e l'ultima di 250 miliardi entro maggio del 1999.

Il pagamento delle tre «tranches» sarà condizionato al rispetto di otto

condizioni: 1) le autorità italiane dovranno agire come normale azionista privato; 2) gli aiuti dovranno essere considerati come prima e ultima volta e che altri non saranno mai più autorizzati; 3) sino al 31 dicembre 2000 gli aiuti dovranno essere usati soltanto per la ristrutturazione e mai per acquistare partecipazioni in altre compagnie; 4) non ci dovrà essere alcuna discriminazione che favorisca l'Alitalia rispetto ad altri partner, in contrasto con le regole europee; 5) la compagnia s'impegna sino al 31 dicembre 2000 a non oltrepassare i limiti specificati in termini di numero di posti e di chilometri per passeggero al di sotto dei livelli previsti dalla crescita del mercato; 6) introduzione di un sistema di analisi veloce sulla capacità di profitto su ogni rotta; 7) impegno a non offrire tariffe a più basso costo rispetto a quelle dei concorrenti; 8) impegno a vendere le azioni dell'ungherese Malev.

Una società per la gestione dell'«interinale». Gli utili saranno reinvestiti in progetti sociali

## Cl e Lega Coop unite per il lavoro, in affitto

MICHELE URBANO

MILANO Peppone e Don Camillo stavolta hanno stretto un'alleanza d'acciaio. L'obiettivo? Il lavoro. In affitto. Traguardo che sarà trasparente fin dal nome. Appunto: «Obiettivo lavoro». Ed esattamente così si chiamerà la nuova società che la «Compagnia delle opere» e la «Lega cooperativa» contribuiranno a fondare e a lanciare per entrare in quel mercato dell'occupazione a termine che l'approvazione in giugno del pacchetto Treu ha finalmente sbloccato mettendo anche l'Italia in linea con i Paesi più evoluti e moderni.

Il progetto che vede alleate due tra le organizzazioni maggiormente impegnate nel mondo del no profit è ormai in dirittura di arrivo. Dopo il sì della «Cdo» è venuto quello della presidenza della «Lega» (con 10 voti a favore e uno contrario). Il capitale sociale sarà di tre miliardi con una quota minima di venti milioni per socio. Per la formalizzazione mancano ormai solo dettagli. «Obiettivo lavoro» sarà una «Scri», ossia una società cooperativa a responsabilità limitata. Per

ora costituita da imprese e coop aderenti alla «Lega» e alla «Cdo» anche non si esclude la partecipazione di qualche altra realtà impegnata sul fronte del sociale. Potrebbe parteciparvi, ad esempio, qualche cooperativa legata alla Cisl: eventualità che verrebbe peraltro salutata con soddisfazione dai promotori. Che non hanno certo bisogno di molte presentazioni. La «Compagnia delle opere» è un'associazione che s'ispira ai valori cattolici attraverso la testimonianza di Don Giussani, il leader spirituale di «Comunione e liberazione».

A fondarla fu un gruppo di amici «ciellini» terminata l'università. Entrati nel mondo dell'impresa vollero in qualche modo mantenere vivo il filo della loro esperienza religiosa e politica (oltre che umana). E così che nasce quella «Cdo» che nel '90 viene riconosciuta dal Ministero degli Interni come ente a carattere assistenziale e, nel '93, dal Ministero delle Finanze come «Associazione sindacale fra imprenditori di rilevanza nazio-

nale» e che oggi raggruppa 8.084 associati (in rappresentanza di altrettante imprese e cooperative, in maggioranza piccole e medie, operanti in particolare nel Nord e nel Centro). Compito statutario della «Cdo» è quello di fornire servizi a sostegno delle aziende per favorire il loro sviluppo. Quanto alla «Lega» quasi superfluo ricordare che è la più grande realtà della cooperazione italiana storicamente legata ai valori del mondo del lavoro.

Con la creazione della nuova società le due organizzazioni puntano a un doppio obiettivo: uno di principio, legato alle proprie radici, di operare a favore della comunità; l'altro, per così dire, d'impresa, partecipando alla sfida della concorrenza che, inevitabilmente, con il via libera del Parlamento al lavoro in affitto, s'imporrà anche nel nostro Paese richiamando anche le grandi «agenzie» internazionali. Il modello organizzativo a cui si ispirerà «Obiettivo lavoro» è quello che originariamente (inizio anni Settanta) si applicò per la prima

volta in Olanda: con il coinvolgimento diretto delle parti sociali a cominciare dalle organizzazioni sindacali.

La nuova società punterà a coprire l'intero territorio nazionale e non si esclude affatto, nel medio periodo, una ricapitalizzazione per fornire nuovo ossigeno allo sviluppo. Naturalmente, come ogni impresa si porrà l'obiettivo di produrre profitto. Ma nello Statuto è stato già messo nero su bianco che ogni lira guadagnata sarà interamente reinvestita in progetti di utilità sociale. Non solo. A confermare lo spirito, per così dire di missione, con cui nasce «Obiettivo lavoro» si prevede la costituzione, accanto agli organi statutari previsti dal codice civile, di un comitato di garanti che vigilerà sugli scopi statutari. Un rappresentante sarà della «Lega» e uno della «Compagnia delle opere». Accanto a loro saranno chiamati i garanti nominati da Cgil, Cisl e Uil. Lavoro in affitto, ma nella trasparenza e nel rispetto dei diritti. Parola di Peppone e don Camillo.

Le classifiche mondiali di «Forbes»

## È la Shell il «supergruppo» Italia, solo l'Eni tra i top 50

ROMA. È l'Eni l'unico gruppo italiano presente nella classifica delle 50 migliori società mondiali per fatturato e redditività appena stilata da «Forbes».

La graduatoria, compilata dall'autorevole periodico finanziario statunitense sulla base dei tre migliori piazzamenti registrati da ciascun gruppo su di un totale di quattro parametri (fatturato, utili, attività e valore di mercato) vede al primo posto l'anglo olandese Royal Dutch Shell, seguita da un terzetto Usa (General Electric, Exxon e Ibm) e dalla giapponese Toyota. L'Eni figura al ventottesimo posto e, tra le dodici società europee presenti nella superclassifica, si colloca in quinta posizione e pari merito con la Deutsche Bank e alle spalle di Unilever (20), Nestlé (22), Allianz (23) e Lloyds Tsb (23). Considerando invece un'altra classifica, quella delle principali società non statunitensi ordinate solo per fatturato, l'unica presenza italiana nel plotone dei primi 25 posti elencati da Forbes, è dovuta alla Fiat, al 20 posto. In questo

caso la graduatoria è guidata da un terzetto finanziario giapponese: Mitsubishi e Itochu.

Nelle graduatorie di Forbes sono quattro gli italiani «doc» (Berlusconi, Benetton, Agnelli e Del Vecchio) nella classifica dei 200 «super ricchi del pianeta»: il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera figura fra i miliardari «emergenti».

Nel ristretto club dei miliardari in dollari - al cui vertice è per il terzo anno consecutivo il presidente della Microsoft Bill Gates con un patrimonio di 36,4 miliardi di dollari - la patungola italiana è composta da nomi che da anni figurano nelle classifiche di Forbes. Silvio Berlusconi, al 54esimo posto assoluto, guida il gruppetto con una ricchezza stimata in 4,9 miliardi di dollari (oltre 8 mila miliardi di lire), seguito dalla famiglia Benetton (78esima) a quota 3,6 miliardi, dagli Agnelli (all'88esimo posto con 3,3 miliardi) e dal «patron» della Luxottica Leonardo Del Vecchio (in 102esima posizione con 2,9 miliardi di dollari).

### Trasporti

#### Fermi il 25 bus e metro

Una giornata senza autobus, tram e metropolitane, venerdì 25 luglio. Ieri Fiat Fit e Uilt hanno proclamato per quella data, l'ultima utile a norma di legge 146 prima della tregua estiva, uno sciopero nazionale degli autotrasportatori a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da 18 mesi.

### Prezzo benzina

#### Ip e Agip doppio sconto

Le compagnie petrolifere del gruppo Eni (Agip Petroli ed Ip) premiano gli automobilisti che scelgono di rifornirsi da soli, raddoppiando lo sconto sul prezzo della benzina: fino al 30 settembre prossimo, dopo ogni 200.000 lire spese per la benzina utilizzando il «fai da te», gli automobilisti avranno infatti diritto ad un raddoppio dello sconto (80 lire al litro sulla rete viaria e 100 in autostrada, contro le normali 40 e 50 lire già praticate) su ulteriori 50.000 lire in carburanti. Gli automobilisti - precisa una nota Eni - potranno richiedere ai gestori una scheda con lo spazio per 20 bollini, ognuno corrispondente a 10.000 lire di benzina; riempita la scheda si avrà diritto a 50 mila lire di carburante ribassato. La promozione sarà operativa negli impianti - da ieri sono 1.300 - dove è praticato il «fai da te» ovvero la possibilità di rifornirsi da soli senza l'ausilio del personale.

### Privatizzazioni

#### Autotrade Vertice da Micheli

L'imminente privatizzazione della Società Autotrade Spa - quanto si apprende - è stata al centro di una riunione a Palazzo Chigi. È durata circa un'ora l'incontro tra il sottosegretario alla Presidenza, Enrico Micheli, con i ministri del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, dei Lavori Pubblici, Paolo Costa, presente il direttore generale del Tesoro, Mario Draghi. Al termine nessuno dei partecipanti alla riunione ha rilasciato dichiarazioni.